

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 23 APRILE 1875

nei comuni e provincie il dovere di mettere in bilancio i fondi per far fronte ai loro impegni, e se la vigilanza dell'autorità avesse fatto l'opera propria, avrebbero dovuto essere pagati quegli arretrati, eppure non lo furono.

Dunque questa difficoltà, forse in minore proporzione, si ripeterà per i depositi delle Casse di risparmio, e si ripeterà con tanta maggiore facilità in un momento di crisi. I comuni vi diranno: se non potete trovare denari, se le condizioni sono cattive per voi, lo sono anche per noi.

Questo però non riguarda che la menoma parte del fondo, quella parte cioè che viene a scadenza al momento della crisi. Ammettendo che si possa di questa metà riscuotere piccola parte, è certo che la maggiore somma verrà a scadenza in epoche molto più lontane, e non potrà avere influenza immediata al momento necessario.

L'altra metà è costituita di titoli pubblici.

Non ho bisogno di dire a voi, nè all'onorevole Sella come, se non si vuole cagionare un danno grave, se non si vuole precipitare la crisi, non si debbano in simili circostanze mettere in vendita questi titoli. Nella relazione è detto che si potranno scontare, ma credo che lo sconto verrebbe a produrre gli stessi effetti della vendita. Dovrà dunque pagare lo Stato? Ma non ci saranno fondi in bilancio, e lo Stato potrà farlo meno assai della Cassa dei depositi e prestiti che ha fondi per ciò.

Per dire il vero, io, considerando lo stato diverso del credito in Italia e la diversità degli interessi, considerando lo stato attuale della nostra amministrazione e delle nostre finanze, il quale certo è delicatissimo e direi quasi valetudinario, sorge nell'animo mio un dubbio sull'opportunità e sulla prudenza di attivare ora una legge che dà allo Stato l'incarico di amministrare i risparmi dei privati. Ad onta di questo dubbio, però devo dire pure che la persuasione in cui sono della superiorità in questa materia dell'onorevole proponente, che sostenne la legge con tanta vivacità ed energia, mi rende inchinevole a credere nella sua parola, che questa legge non può arrecare alcun male, ma convenga fare l'esperienza per vedere se non potrà arrecare che vantaggi. Ma, dinanzi ad un pericolo come quello da me accennato, io mi credo in dovere di rivolgermi all'onorevole Sella ed al Governo, e domando che mi diano schiarimenti e mi tranquillizzino.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli Salvatore ha presentato un'aggiunta all'articolo 16. Egli vorrebbe che in fine dell'articolo si aggiungessero queste parole: « e specialmente ai piccoli agricoltori,

con garanzia privilegiata sul raccolto della loro industria. »

MORELLI SALVATORE. Questo è un inciso abbastanza chiaro da non esigere molte parole per essere spiegato.

L'istituzione delle Casse di risparmio e il modo onde utilizzare i fondi dovrebbero mirare principalmente a salvare l'agricoltore dall'usura.

Sì, o signori, io l'ho detto altre volte, e lo ripeto ancora, noi Italiani dobbiamo essere anzitutto agricoltori, epperò, permettetemi la frase, abbiamo bisogno di *cincinnatizzare* l'Italia. (*ilarità*)

Sì, questa è la frase propria, dobbiamo cincinnatizzare l'Italia, se vogliamo dare forza, indipendenza economica e prosperità al paese. Ora io veggio che, mentre si cerca di far prosperare il commercio affidandogli tutta la circolazione, gli agricoltori (e specialmente i piccoli) rimangono perfettamente in preda all'usura. Quindi credo che sia l'ora opportuna di cominciarvi a provvedere.

La Commissione e l'onorevole Sella hanno stabilito nell'articolo 16, che i prestiti debbano essere fatti alle provincie, ai comuni, ai consorzi specialmente, per lo sviluppo delle strade. Va benissimo. Ma pensiamo anche un po' alla produzione, onorevoli signori. Le strade sono un gran mezzo, ma conviene che diamo anche le agevolanze necessarie agli agricoltori per sviluppare la loro produzione.

Quindi io pregherei la Camera di non volersi opporre a questo emendamento; imperocchè la difficoltà che mi si potrebbe mettere innanzi, dei dispendi occorrenti per ottenere dalla Cassa dei depositi e prestiti questi piccoli sussidi, potrebbe svanire benissimo, quando si formulasse nel regolamento una disposizione atta a dare agli uffici postali un mezzo semplice e gratuito per somministrare ai poveri coloni che ne facciano domanda i prestiti, dei quali hanno bisogno.

Io spero, ripeto, che l'onorevole Sella, col quale sono pure stato clementissimo nella discussione di questa legge (*Si ride*), e, se vogliamo, anche cortese e gentile, vorrà essere gentile e cortese anche con me, se non pure con questa parte della Camera, e coi poveri agricoltori che ne hanno più diritto, accettando la disposizione, di cui egli medesimo vede l'importanza e l'utilità.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il proprio avviso sulla proposta dell'onorevole Morelli.

SELLA, relatore. Se per ragione di gentilezza fosse lecito mutare opinione, certo io mi dovrei arrendere all'invito, che con così cortesi parole mi è stato fatto; ma io devo osservare qui che l'impiego dei fondi, che si troveranno disponibili presso la